

<p><b>Borsa</b> In rialzo Mib 981 (-1,9%) dal 2-1-'92</p> 	<p><b>Lira</b> In calo in Europa Il marco a 753,78</p> 	<p><b>Dollaro</b> In calo sui mercati In Italia 1211,5</p> 
---	--	--

## ECONOMIA & LAVORO

**Il Consiglio dei ministri riunito d'urgenza per «rispondere» alle accuse della Cee. Un elenco di provvedimenti affannosi. La scusa di Cristofori: stiamo andando via...**

**Slitta al 19 giugno la sanatoria fiscale. Bloccati ancora i fondi per gli enti locali ai quali Bankitalia stringerà i crediti. Agevolazioni per favorire le privatizzazioni**

# Manovrina d'addio, senza rimpianti

## Condono prorogato, tagli ai Comuni, e gli estimi per forza

Condono prorogato al 19 giugno, estimi catastali confermati per decreto, agevolazioni fiscali per le privatizzazioni, stangata sui Comuni attraverso la direttiva sul blocco della spesa pubblica. Eccezioni alla «manovrina» che il dimissionario governo Andreotti lascia in eredità al suo successore. Quanto possa contribuire a raddrizzare i conti pubblici, però, non lo sanno neanche loro.

«Ripete, con l'aria di credere, che comunque le cose non vanno così male: non è vero che la Cee ci ha bocciato, non è vero che la spesa pubblica è fuori controllo; non è vero che il fisco fa acqua, la colpa è del «rallentamento» dell'economia». E poi la perla finale: «Siamo in linea con il programma che il governo si è dato». Troppa grazia.

Quanto ai provvedimenti veri e propri, le sorprese sono poche. È arrivata la direttiva per tentare di congelare la spesa pubblica almeno fino al prossimo 30 settembre, mentre tutte le restanti misure in un decreto-omnibus che fino all'altro giorno guardava le marmite catalitiche e i crediti d'imposta, e che ieri è diventato un testo destinato a scatenare proteste feroci, ma che comunque - avendo sessanta

giorni di validità - resterà in vigore ben oltre le prossime scadenze fiscali. E questo in definitiva è ciò che conta. Ma andiamo con ordine.

**La mazzata sui comuni.** Il governo ha prorogato al 30 settembre il blocco delle spese (tranne quelle per stipendi, pensioni, interessi, ammortamento mutui, ordine pubblico) e le spese per investimenti degli enti locali. Oltre a ciò, il Tesoro «invita» gli stessi enti locali a limitare l'indebitamento ordinario, quello presso le aziende di credito. A corroborare quest'invito, ha annunciato Carlo, giungerà ben presto un'altra direttiva che Bankitalia inoltrerà alle banche, per operare una stretta creditizia nei confronti di comuni e province. Ignori per ora i benefici per il bilancio dello Stato, certi quelli sui comuni. Tra «strette»

ai mutui concessi dalla cassa depositi e prestiti, e «strette» ai prestiti concessi dalle banche, le municipalità potranno investire quest'anno 6 mila miliardi. Nel '91 erano 8.300, nel '90 12 mila. In due anni insomma la capacità di investimento dei comuni è stata dimezzata: «Tutto questo - dicono all'Ance - non può non ripercuotersi sull'economia e sullo sviluppo delle comunità locali». Senza contare che molti grandi progetti dovranno subire un brusco stop: metropoli come Roma, Napoli, Milano, Venezia rischiano di restare senza una lira. E stavolta più che di «effetto Di Pietro» si dovrà parlare di «effetto Carli».

**Condono ed estimi.** Nessuna sorpresa sul fronte fiscale. I termini per la presentazione delle domande di sanatoria e per i relativi versamenti slittano al 19 giugno. Prevista inol-

tre per le imprese la facoltà di pagare attingendo alle riserve, un modo per incentivare il ricorso al condono nonostante la generale carenza di liquidità. È stato anche fissato al 30 giugno il termine per il pagamento delle imposte iscritte a ruolo. Anche per quanto riguarda gli estimi catastali (ne parliamo più diffusamente in questa stessa pagina) tutto confermato: il governo ha deciso di passare sopra le proteste del Pli e di dare forza di legge agli estimi bocciati dal Tar del Lazio e in appello, dal Consiglio di Stato. Bloccata invece la sortita in extremis del ministro Prandini, che ha raccolto la bandiera della Confindustria e dei proprietari di case chiedendo che - insieme al governo smobilizzato - inserisse anche delle norme per il superamento dell'equo canone. In un impeto di buon senso si è deciso di soprassedere.

### RICCARDO LIQUORI

ROMA. Il classico dito per tappare il buco nella diga. Sarà un'immagine abusata, ma è difficile trovare un'altra. Del resto è lo stesso governo che lo ammette: in queste condizioni non potevamo fare di più. E così, mentre l'inflazione ritorna a salire, i nostri ministri litigano: Pomocino dà la colpa a Bodrato, e Bodrato gli risponde per le rime. Mentre il deficit

galoppa, Carli vara una sottospicie di manovra economica di cui non si riesce nemmeno a valutare l'entità e di cui in fin dei conti il ministro del tesoro quasi quasi si vergogna. Tanto da mandare il portavoce Cristofori a spiegarla alla stampa. «Cosa volete, siamo dimissionari», borbotta il povero sottosegretario snocciolando l'elenco dei provvedimenti varati.

Il provvedimento ministeriale sui nuovi estimi catastali su cui calcolare il valore fiscale degli immobili, dichiarato illegittimo dal Tar del Lazio, diventa un decreto legge ed entra immediatamente in vigore. La clamorosa decisione del Consiglio dei ministri, adottata ieri per assicurarsi maggiori entrate per 1.200 miliardi di imposte indirette (e altrettanti nel '93 di imposte dirette), aggirando la sentenza del Tar, si è però trovata subito di fronte ad un'altra contraddizione. Il Consiglio di Stato, presso il quale il ministero delle Finanze aveva fatto ricorso contro il tribunale amministrativo, ha respinto la richiesta di «sospensione» della sentenza che perciò mantiene i suoi effetti. Effetti peraltro formali, perché superati dall'aver dato forza di legge al provvedimento amministrativo. Del resto il Tar aveva bocciato la rivalutazione degli estimi compiuta da Formica ritenendo che non si poteva trasformare un'imposta sul reddito in una imposta patrimoniale con una misura ministeriale.

Che cosa accade ora per i nuovi valori degli immobili dovranno essere applicati nel campo delle imposte indirette: Iva, Invm, Registro, Successione. Interessato ad esempio chi compra o vende una casa, o chi la riceve in eredità. L'anno prossimo, se il decreto legge fra due mesi sarà trasformato in legge dal Parlamento, la rivalutazione dovrà essere calcolata nelle varie dichiarazioni dei redditi (Irpef, Irpeg, Ilor). La stangata avrà però una anticipazione negli acconti sui redditi '92 da pagare a giugno e a novembre prossimi. E tra i prossimi adempimenti sui quali influisce il decreto, il ministero delle Finanze ricorda l'estromissione dei beni immobili dai redditi delle imprese individuali (l'opzione scade il 1° giugno) e la rivalutazione dei beni d'impresa (dichiarazione del 30 giugno).

È stato un parto difficile, quello del Consiglio dei ministri. Il rappresentante liberale

disavanzo a 41.594 miliardi. Tedeschi a muso duro: niente sconti

Deficit pubblico senza argini. Nei primi tre mesi +23%

**I nuovi estimi catastali entrano di nuovo in vigore «Il Tar boccia Formica? Noi facciamo un decreto»**

**Disavanzo a 41.594 miliardi. Tedeschi a muso duro: niente sconti**

ROMA. Il provvedimento ministeriale sui nuovi estimi catastali su cui calcolare il valore fiscale degli immobili, dichiarato illegittimo dal Tar del Lazio, diventa un decreto legge ed entra immediatamente in vigore. La clamorosa decisione del Consiglio dei ministri, adottata ieri per assicurarsi maggiori entrate per 1.200 miliardi di imposte indirette (e altrettanti nel '93 di imposte dirette), aggirando la sentenza del Tar, si è però trovata subito di fronte ad un'altra contraddizione. Il Consiglio di Stato, presso il quale il ministero delle Finanze aveva fatto ricorso contro il tribunale amministrativo, ha respinto la richiesta di «sospensione» della sentenza che perciò mantiene i suoi effetti. Effetti peraltro formali, perché superati dall'aver dato forza di legge al provvedimento amministrativo. Del resto il Tar aveva bocciato la rivalutazione degli estimi compiuta da Formica ritenendo che non si poteva trasformare un'imposta sul reddito in una imposta patrimoniale con una misura ministeriale.

Che cosa accade ora per i nuovi valori degli immobili dovranno essere applicati nel campo delle imposte indirette: Iva, Invm, Registro, Successione. Interessato ad esempio chi compra o vende una casa, o chi la riceve in eredità. L'anno prossimo, se il decreto legge fra due mesi sarà trasformato in legge dal Parlamento, la rivalutazione dovrà essere calcolata nelle varie dichiarazioni dei redditi (Irpef, Irpeg, Ilor). La stangata avrà però una anticipazione negli acconti sui redditi '92 da pagare a giugno e a novembre prossimi. E tra i prossimi adempimenti sui quali influisce il decreto, il ministero delle Finanze ricorda l'estromissione dei beni immobili dai redditi delle imprese individuali (l'opzione scade il 1° giugno) e la rivalutazione dei beni d'impresa (dichiarazione del 30 giugno).

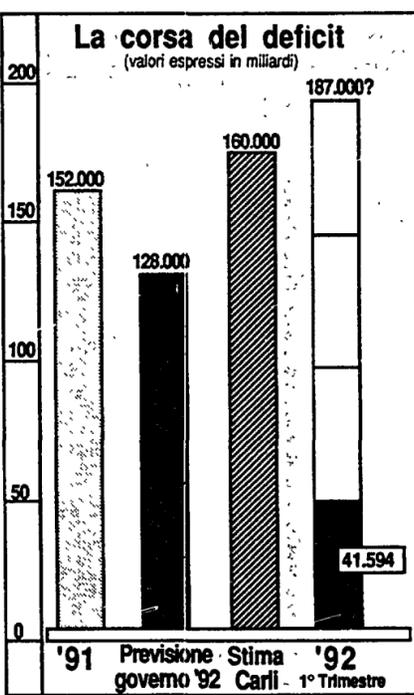
È stato un parto difficile, quello del Consiglio dei ministri. Il rappresentante liberale

Disavanzo a 41.594 miliardi. Tedeschi a muso duro: niente sconti

Deficit senza argini. Nel primo trimestre dell'anno si è allargato il buco della finanza pubblica che ha raggiunto quota 41.594 miliardi, +23,1% rispetto all'anno scorso. Continua il balletto sul risultato di fine anno: si sfonderanno i 170.000 miliardi? Una cosa è certa: l'obiettivo stabilito a Bruxelles (130.000 miliardi) non sarà rispettato. La Germania insiste: criteri rigidi per entrare nell'Europa monetaria.

16.999 miliardi. A questi va aggiunto il saldo passivo di 24.595 miliardi, il fabbisogno per le operazioni di tesoreria. Che cosa significa questo risultato del primo trimestre per l'intero anno non si può dire con precisione dato che in mezzo ci sarà una manovra per rastrellare trentamila miliardi. Qualora andasse davvero in porto, non saranno sufficienti per rispettare il vincolo fissato dagli stessi ministri italiani in sede europea: 130 mila miliardi per il 1992. La stessa Ragioneria dello Stato non crede che sarà possibile. Nel 1991 il deficit fu di 151 mila miliardi, anche questo un obiettivo di basso irraggiungibile poiché è stato perso tempo prezioso. A Francoforte ministri, imprenditori, finanziari e politici hanno discusso il futuro dell'Europa economica e monetaria e sono ancora stufi per gli italiani. Alla conferenza organizzata dall'Associazione per l'unione monetaria parla prima Gianni Agnelli. Moderatissimo, Agnelli difende l'idea della convergenza non rigida

ma misurabile nel suo trend. «Ci dovremmo essere, abbiamo cinque, sei anni di tempo. Finora abbiamo fatto poco, ma ora si può lavorare sul serio». Come? «Mettendo a posto la questione dell'indicizzazione del costo del lavoro e facendo uno sforzo su pensioni e sanità». Cinghia stretta per tutti? «Sì. Nel mondo si prevede una crescita del 2 per cento, troppo poco. Si prevedono inflazioni, tassi di interesse bassi e disoccupazione abbastanza elevata. Il che vuol dire che i consumi privati non aumenteranno molto. Un sacrificio ci dovrà essere». Il ministro delle finanze tedesco Waigel ha risposto subito sull'Italia: «I criteri per l'ingresso nell'ultima fase dell'unificazione devono essere applicati rigidamente». Della stessa opinione il banchiere centrale Schlesinger. Entrambi in sintonia con Kohl: «Dell'unione monetaria - aveva detto il cancelliere l'altro giorno - faranno parte i paesi con un'affermata cultura della stabilità».



**Federacciai denuncia il mercato «selvaggio». Tagli occupazionali alla Samim «20.000 posti di lavoro in pericolo» Allarme per la nuova crisi siderurgica**

Ventimila posti di lavoro in pericolo nella siderurgia: l'allarme viene dagli industriali del settore che denunciano le massicce importazioni dall'Est a prezzi stracciati. Falck: «Oggi la crisi è più grave che negli anni 80». Chiesto l'intervento della Cee. Annunci di tagli occupazionali vengono anche dalla metallurgia: c'è ancora molta confusione sul piano di ristrutturazione della Nuova Samim.

si chiede di fronteggiare la situazione nell'ambito di una politica comunitaria e nazionale mirante a minimizzare i costi sociali che le imprese non sono in condizione di sostenere. I siderurgici mettono sotto accusa in particolare le massicce importazioni dai paesi dell'Est che, incalza Falck, «hanno un costo della manodopera di un quindicesimo del costo italiano». Pessimismo anche da Emilio Riva: «Stiamo lavorando sotto i costi industriali. Se non intervengono fattori esterni nel giro di un anno e mezzo facciamo prima a contare i vivi che i morti. In questa situazione le aziende sono tutte destinate a chiudere». Poche cifre bastano per dare un segno della crisi in cui è ripiombato l'acciaio. Nel 1991 i prezzi sono scesi mediamente del 15% a fronte di aumenti di costi del 10%, addirittura di

oltre il 20% sotto la voce energia; i consumi si sono ridotti del 6% proprio mentre le importazioni dai paesi extracomunitari aumentavano al di là del 6% (addirittura del 15% dai paesi dell'Est). Una crisi che si annuncia particolarmente pesante in Italia ma che non lascia certo intatti gli altri paesi europei. «Il settore non può essere abbandonato ad un libero mercato tendente sempre più al selvaggio», accusa Giovanni Gambardella, vicepresidente di Federacciai e amministratore delegato dell'Iva, la caposettore della siderurgia pubblica. «Non chiediamo sussidi ma fondi per investire in tecnologia, riconvertire le aziende ed affrontare le ristrutturazioni». Alle Cee, Federacciai chiede anche una politica di sostegno del mercato e di difesa dalle importazioni «selvagge». Alle preoccupazioni degli imprenditori fanno eco quelle del sindaco.

«Chiusure e tagli di personale» vengono annunciati anche nel settore metallurgico dal vicepresidente dell'Eni Alberto Grotti. Il settore versa da tempo in una grave crisi e secondo i vertici dell'ente presieduto da Gabriele Cagliari l'incasso ai bisturi sarà inevitabile, pur in un'ottica di risanamento. Ma su dove tagliare ed in che direzione andare vi è polemica tra i vertici dell'Eni e quelli della Nuova Samim, la capogruppo della metallurgia non ferrosa. Il presidente di quest'ultima, Stefano Sandri, ha lamentato lo scarso impegno dell'Eni che ha fornito soltanto 400 degli 800 miliardi di finanziamento promessi. Immediata l'apoteosi di Grotti: «Siamo pronti a fare la nostra parte coprendo le perdite della società, ma solo



Giovanni Gambardella, amministratore delegato Iva Spa

**spazioimpresa**  
con **L'Unità**  
**MARTEDÌ 2 GIUGNO**

**IN QUESTO NUMERO:**

**FORUM**  
**ESCLUSIVO: FRANTUMI DI JUGOSLAVIA IN CERCA DI MERCATO.**  
Chi salverà l'ex cerniera dell'Est? Rispondono esponenti croati, sloveni, imprenditori e politici.

- Comuni con i bilanci in rosso. Carcazi autonomia impositiva disperatamente.
- Imprese nel Mezzogiorno. Eppure si muove.
- Mercati dell'Est. Cresce l'interesse per la Cina. E Trieste lavora per l'off shore.

**E inoltre le consuete rubriche: fisco, il giro delle poltrone, quando cosa dove, import export.**

in presenza di un serio piano di rilancio». Sullo sfondo della polemica vi è un'agguerra di poltrone scatenata dalla prossima scadenza dell'intero vertice Samim. Secondo la Fule, il sindacato dei chimici, la crisi della me-

tallurgia non è affatto inarrestabile. Occorre, dicono i sindacati, «una politica di bilancio, di investimenti, di sviluppo per non rinunciare al potenziale industriale e strategico e alle possibili ricadute professionali ed occupazionali».